

L'onore del congedo

Finalmente anche in Svizzera i padri hanno diritto al congedo parentale, per ora di sole 2 settimane rispetto alle 14 delle madri. Un primo passo verso il superamento del riferimento al genere.



Michele Barchi, avvocato, partner studio legale Barchi Nicoli Trisconi Gianini, Lugano.

Per tutti i bimbi nati dopo il primo gennaio 2021 non saranno più solo le mamme a potersi assentare dal lavoro (per 14 settimane), dedicandosi full-time ai loro neonati. Ora, grazie al nuovo articolo 329g del Codice delle obbligazioni, anche i padri possono usufruire di un congedo, seppure di minor durata. Ha infatti una durata massima di due settimane, consecutive oppure 'spezzettate' in singoli giorni, purché ciò avvenga entro sei mesi dalla nascita. Come già accade per le mamme, la Legge federale sulle indennità di perdita di guadagno garantisce l'80% del salario, finanziato per una metà dai datori di lavoro e per l'altra dai lavoratori, così da non gravare in maniera eccessiva sulle aziende.

Di fatto, è cominciata una nuova era. Al momento pare più che altro trattarsi di un progetto pilota, in linea con la prudente tradizione elvetica. Il cambiamento in atto non è repentino e radicale, ma avviene un passo alla volta, lasciando il tempo per adattarsi, creare nuove abitudini, e nel contempo persuadere gli scettici. Si pensi al suffragio femminile. Nel 1971 (in ritardo di 26 anni rispetto alla vicina Italia) è stato dapprima introdotto a livello federale. Da allora le donne svizzere hanno potuto votare e venire elette a livello federale, conquistando 10 dei 200 seggi del Consiglio nazionale e 1 dei 44 seggi del Consiglio degli Stati. Solo dieci anni più tardi, nel 1981, è stato introdotto nella Costituzione federale il principio di uguaglianza fra uomo e donna, che fra le altre cose proibisce una remunerazione inferiore per un lavoro di pari valore. Nel 1990, Appenzello Interno è stato l'ultimo cantone a introdurre il diritto di voto e di eleggibilità a livello cantonale, costretto,

a dir il vero, dal Tribunale federale.

Tornando al congedo paternità, vi è dunque da scommettere che nel 2050, sarà ben più ampio ed esteso. Non verrà verosimilmente nemmeno più fatto alcun riferimento al genere, preferendo il termine "congedo parentale". Questo, liberamente suddivisibile fra i genitori, con se del caso un periodo minimo per gli uni e gli altri (peraltro anche entrambi dello stesso sesso/genere).

È sufficiente gettare lo sguardo oltre i confini nazionali per comprendere il cambiamento in atto. Non per forza è necessario pensare ai soliti Paesi scandinavi, come Svezia e Danimarca, oppure alla Germania, tutte nazioni in cui il congedo parentale ha una durata di circa un anno e può venir suddiviso in maniera libera fra i genitori. Vi sono infatti anche Paesi latini come la Spagna dove mamme e papà hanno già oggi diritto ognuno a 16 settimane di congedo pagato al 100%.

La morale dominante in Svizzera da 50 anni a questa parte, relativamente al ruolo della donna e dell'uomo, è chiara e si riassume al concetto di uguaglianza sia giuridica sia nei fatti. Se da un lato è sufficiente introdurre un principio nella Costituzione federale, dall'altro (per concretizzare tale principio) occorre operare su più fronti e dunque si necessita di tempo. Rimangono infatti tuttora alcune disparità di trattamento, alcuni retaggi (o baluardi, a dipendenza di come la si veda) fra le quali proprio la durata del congedo per la nascita di un figlio (14 settimane per le donne e 2 per gli uomini). Tale differenza si traduce in un'interruzione di carriera sette volte più lunga per le donne. Inutile dire che ciò comporta anche, nella maggior parte dei casi, una diminuzione del quantum lavorativo di

queste ultime, poiché in definitiva vengono investite del compito di occuparsi della prole. Altrettanto inutile dire che i presupposti per avanzare nella carriera, accedere a determinate posizioni lavorative e salariali, non saranno le medesime. Il cambiamento a ogni modo è in atto e difficilmente si invertirà la rotta, anche perché l'uguaglianza di genere comporta numerosi vantaggi.

Secondo uno studio del 2018 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, la maggior parte delle aziende che ha visto incrementare la diversità di genere nel proprio organico, sia nei Consigli di amministrazione, sia a livello manageriale, sia nella forza lavoro, ha nel contempo registrato un aumento del 10-15% della propria redditività. L'Unicef raccomanda l'introduzione di un congedo paternità parentale pagato di almeno 6 mesi e, per quanto possibile, fino a 12 mesi, ritenendolo essenziale per uno sviluppo armonioso del bambino. Tale congedo permetterebbe in effetti di favorire il coinvolgimento del padre, stabilirne un ruolo nella cura del bambino, sgravando nel contempo la madre, così come di rafforzare il legame padre-figlio e promuovere l'uguaglianza di genere.

In fin dei conti, accettando in votazione popolare l'introduzione di questa primitiva forma di congedo parentale, il 60% della popolazione svizzera dimostra di aver compreso questi numerosi benefici, sia per il bambino (in primis), sia per l'intera famiglia e (persino) per l'economia.